

UN
MARE
DI
CINEMA

...

ricordando
Roberto
Salvadori



pensieri manifesti

...dedicati a
Roberto e Paola



—Giovanni Maria Rossi

Caro Roberto, ti scrivo...

Quando qualcuno della generazione 43-50 del secolo scorso, con cui abbiamo condiviso lotte, ideali, speranze e baldorie, è costretto a partire anzitempo, il flusso dolente della memoria risale a galla come un groppo alla gola, ricostruendo alla rinfusa i frammenti di vite collettive ora piene ora consunte, ormai spoglie di sogni e di azioni, non di pensiero; ma anche rivisitando le tappe luminose e gli slanci di una comunità consapevole che ha saputo promuovere e condividere con la propria città, la propria regione, le migliori avventure politiche, civili e culturali. Pochi giorni fa anche Roberto Salvadori, per tutti Ciste, non ha retto al morso del male alieno ed è uscito di scena in solitaria, compianto da molti, salutato da pochi per l'atroce beffa della segregazione forzata. Non ho mai avuto l'ardire di chiedergli il senso di quel curioso nomignolo di vaga derivazione pseudo clinica. Ciste per noi era Ciste da sempre, che fosse in cucina a preparare pantagruelici manicaretti per una tavolata di allegri avvinazzati, o ai biliardi del Gambrinus a dare di stecca quando ancora lo Scuro non era nessuno, o sui laghetti ameni dell'Appennino tosco-emiliano a pescare alla canna, con la pazienza di un guru e l'immancabile cicca, dei poveri cavedani smarriti che nell'aneddotica rodomontesca del ritorno diventavano lunghi se non un braccio, almeno mezzo. Ma era Ciste anche quando, nelle periodiche feste dei fiori, disquisiva con perizia botanica sulla qualità delle piante del vivaio paterno che esponeva con garbo e qualche comprensibile pigrizia al Giardino dell'Orticoltura; o quando presentava al circolo Est-Ovest, ai nostri occhi appena più giovani e ancora imbevuti di modesti scampoli di cineforum, le fantastiche ombre ammonitrici del cinema espressionista; quando introduceva con reverenza nel Comune di Fiesole Visconti, Rossellini o Antonioni, nei primi anni fondanti del Premio ai Maestri del Cinema; oppure ancora, quando dietro la scrivania della Mediateca in via de' Pucci,

e poi alla Rai, e poi in via San Gallo, tra nuvole di fumo e rochi sghignazzi, inventava salaci rimbotti contro qualche incauto collaboratore per un lavoro malfatto.

Per lui, come per molti di noi, il cinema, ancor più del teatro che pure ci aveva sottratto alla sterile noia di casa, era la Via. Politica, estetica, umana. Il cinema aveva anticipato l'assalto al cielo che si stava tingendo di rosso scavando nel nostro immaginario in formazione, e il piacere vibrante di un ciclo di film, aggrediti, scomposti, discussi con qualcuno più esperto, Roberto, portava alla maturazione di un mestiere di vivere e di vedere che si veniva concretizzando nelle prime schede firmate all'ombra del Centro Studi del Ctac. Nel "covo" di via Fiume, la strada fiorentina delle distribuzioni cinematografiche, tra un sigaro toscano e un gin, elaboravamo insieme idee, competenze, passioni per spargere il verbo filmico non solo nei placidi circoli cinefilici cittadini, ma anche nella vasta rete di battagliere case del popolo della provincia. La resistenza non era solo con il corpo nelle università occupate e nelle strade, e con la mente nelle risaie vietnamite o nelle foreste boliviane, era anche là dove poteva arrivare una diversa coscienza sulle ali del cinema nôvo. E Ciste era sempre nelle prime file, a organizzare, a sostenere, a farci studiare quando ancora le cattedre di storia del cinema non erano nate. Quanto, nella vita culturale della Firenze degli anni '70 e '80, non porta almeno un segno della generosa presenza di Roberto. Gli elenchi sono sempre aridi e fastidiosi, ma non posso certo dimenticare, tra le tante, le rassegne e i convegni che animarono vivacemente il Premio Fiesole con un inedito Buñuel messicano (1972) o con Sua Maestà Ejzenštejn (1973), quando, come amava raccontare infioretando, si arrivò nell'annesso convegno quasi allo scontro fisico tra la vecchia critica marxiana ortodossa e la giovane critica strutturalista ribelle; e non posso trascurare l'azzardo "futurista" di aprire nei locali dell'Enel in via del Sole il Kino Spazio, nelle forme grafiche e nei contenuti un'assoluta novità nella città assopita, dove si poteva tirar tardi con l'irriverenza surreale di altri Marx e poi finire a casa sua per un cacciucco di mezzanotte. E sarà ancora Roberto, insie-

me all'eletta schiera che aveva costituito la Cooperativa l'Atelier, a rilevare con il Comune il cinema pidocchino di via dell'Ulivo e a farne l'Alfieri d'es-sai, centro vitale della scena culturale fiorentina (1979), per poi allargarsi sui colli con le Magiche notti del Belvedere. Per non dire del felice incontro con l'austero piemontese Fernaldo Di Giamatteo che convinse la Regione a fondare la Mediateca, rimasta a lungo il punto nodale non solo per conservare la memoria scritta o filmata del pianeta cinema, ma per sollecitare la produzione audiovisiva di testimonianze sul paesaggio e la storia artistica e civile della nostra terra. Con un metodo e un linguaggio documentario che Ciste ha sempre amato e praticato.

Grazie, Roberto, per averci trascinato di peso nelle tue imprese "scellerate", perché fuori dalle vie abusate; grazie per la tenerezza ingenua o furibonda con cui ci stavi accanto. I tuoi occhi lievemente strabici hanno visto lontano, ci hanno illuminato il percorso e allestito la tavola. Faremo ancora un'ultima staffetta di bicchieri di vodka e brinderemo insieme alle nostre vite, sorridendo.

Articolo tratto da
"CulturaCommestibile.com"
n°383 del 9 gennaio 2021

Roberto Salvadori
ci ha lasciato il 3 gennaio 2021

Ho conosciuto Roberto alla fine degli anni settanta quando lo studio Limite, di cui facevo parte, realizzava i manifesti e i materiali promozionali per il Circuito Regionale Toscano del Cinema e per la Mediateca Regionale Toscana.

1983

Nel 1983 il Centro Studi Eoliano si rivolse a Roberto Salvadori e Mimmo Morabito per la programmazione della nascente rassegna cinematografica che in breve tempo diventerà un appuntamento annuale. Roberto ci propose per la realizzazione dei materiali grafici.

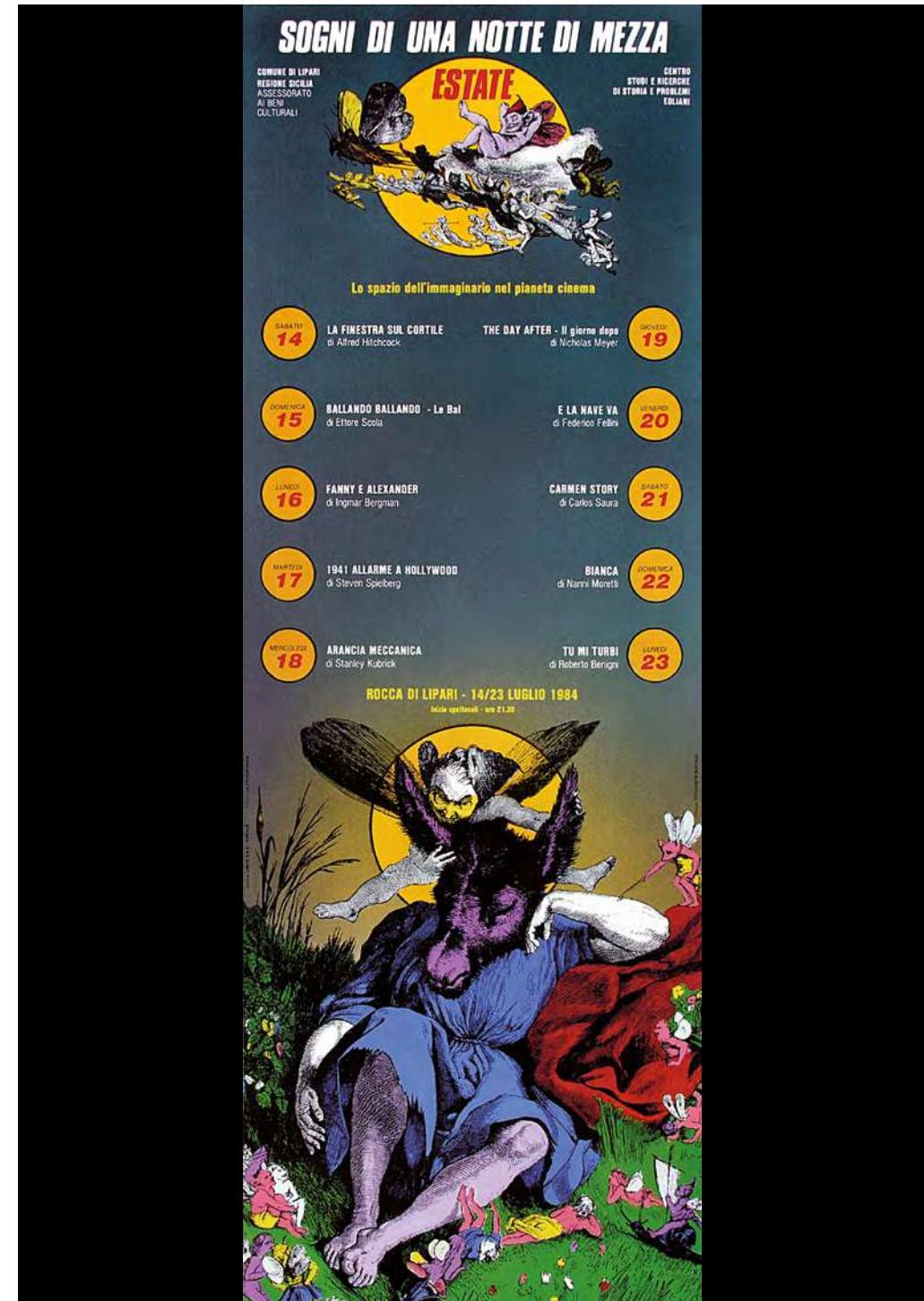
Questa la locandina della prima cine-rassegna...

Iniziò così una lunga collaborazione ed amicizia con il "...gruppo di giovani liparoti" del Centro Studi, durata tredici anni.

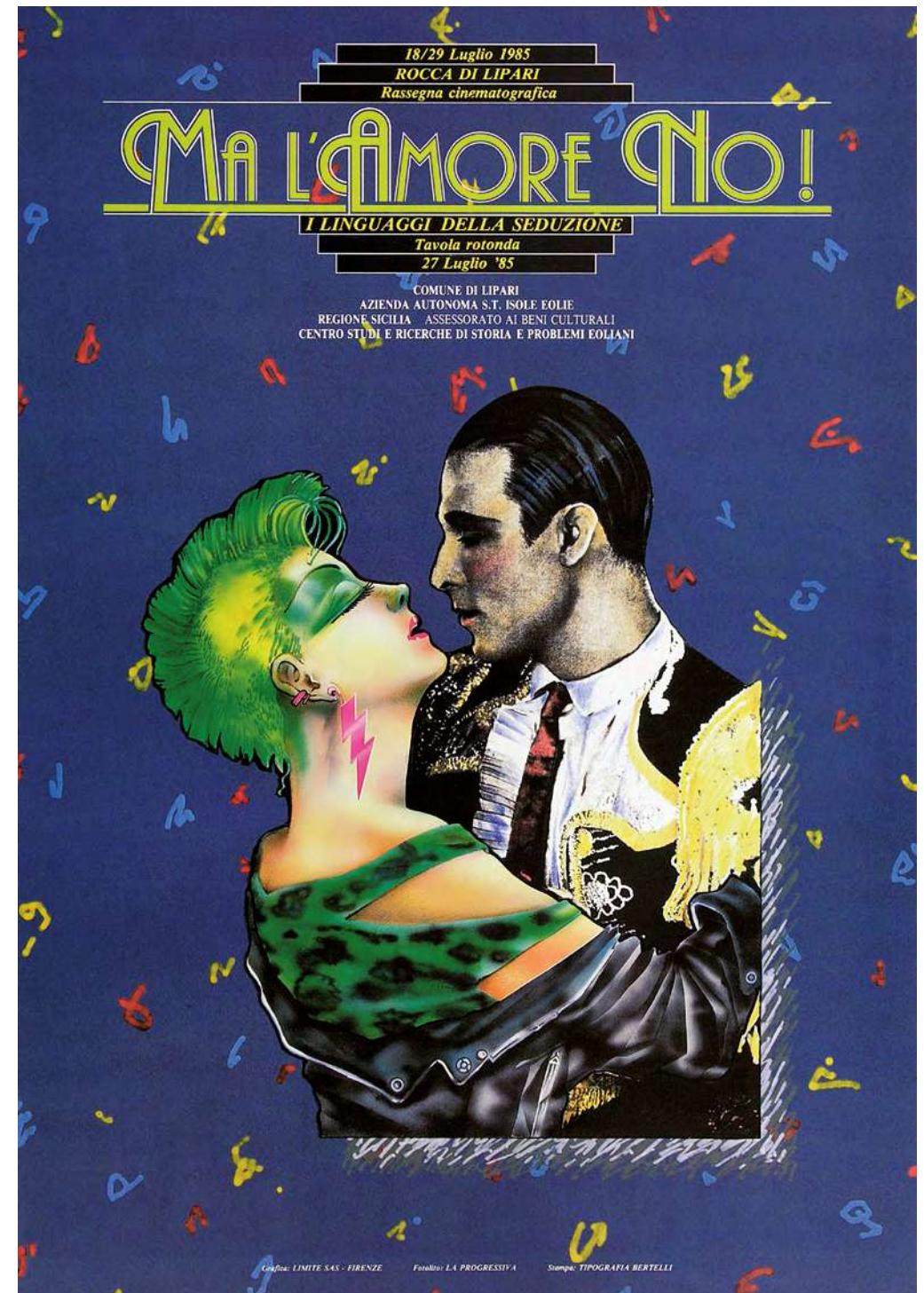
F.Ch



1984 |



1985 |





Ettore Scola
e Roberto Salvadori
durante l'incontro
"Festival tra cultura,
mercato e promozione".
Alla tavola rotonda,
organizzata dal Centro Studi,
parteciparono inoltre
Francesco Maselli,
Stefania Sandrelli,
Valeria Golino,
Felice Laudadio,
Irene Bignardi,
Franco Cauli,
Ivana Cipriani e
Morando Morandini

1987 |

4/14 Luglio 1987
Rocca di Lipari
Ore 21,30

REGIONE SICILIA
ASSESSORATO AL TURISMO
COMUNE DI LIPARI

AZIENDA AUTONOMA
SOGGIORNO E TURISMO
ISOLE EOLIE

AMMINISTRAZIONE
PROVINCIALE DI MESSINA

CENTRO STUDI
E RICERCHE DI STORIA
E PROBLEMI EOLIANI

CINEMA
1987

Sab. 4 **IL NOME DELLA ROSA**
di Jean-Jacques Annaud

Dom. 5 **PLATOON**
di Oliver Stone

Lun. 6 **DAUNBAILO**
di Jim Jarmusch
con Roberto Benigni

Mar. 7 **ULTIMO TANGO A PARIGI**
di Bernardo Bertolucci

Mer. 8 **CAMERA CON VISTA**
di James Ivory

Gio. 9 **MISSION**
di Roland Joffé

Sab. 11 **LA FAMIGLIA**
di Enzo Iacchetti

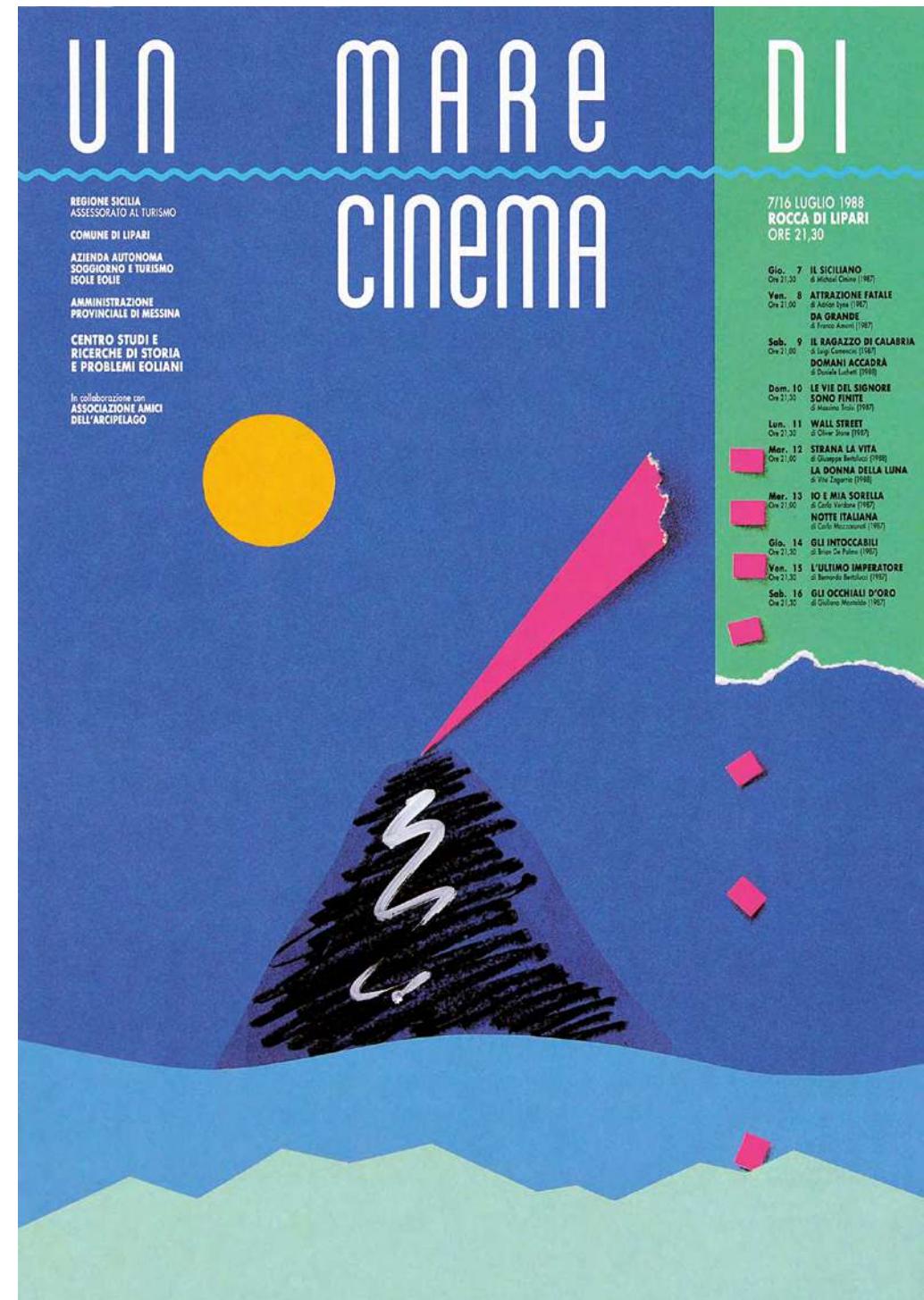
Dom. 12 **STORIA D'AMORE**
di Francesco Rosi

Lun. 13 **ROUND MIDNIGHT**
di Bernardo Bertolucci

Mar. 14 **CRONACA DI UNA
MORTE ANNUNCIATA**
di Francesco Rosi



1988 |



1989 |



1990 |

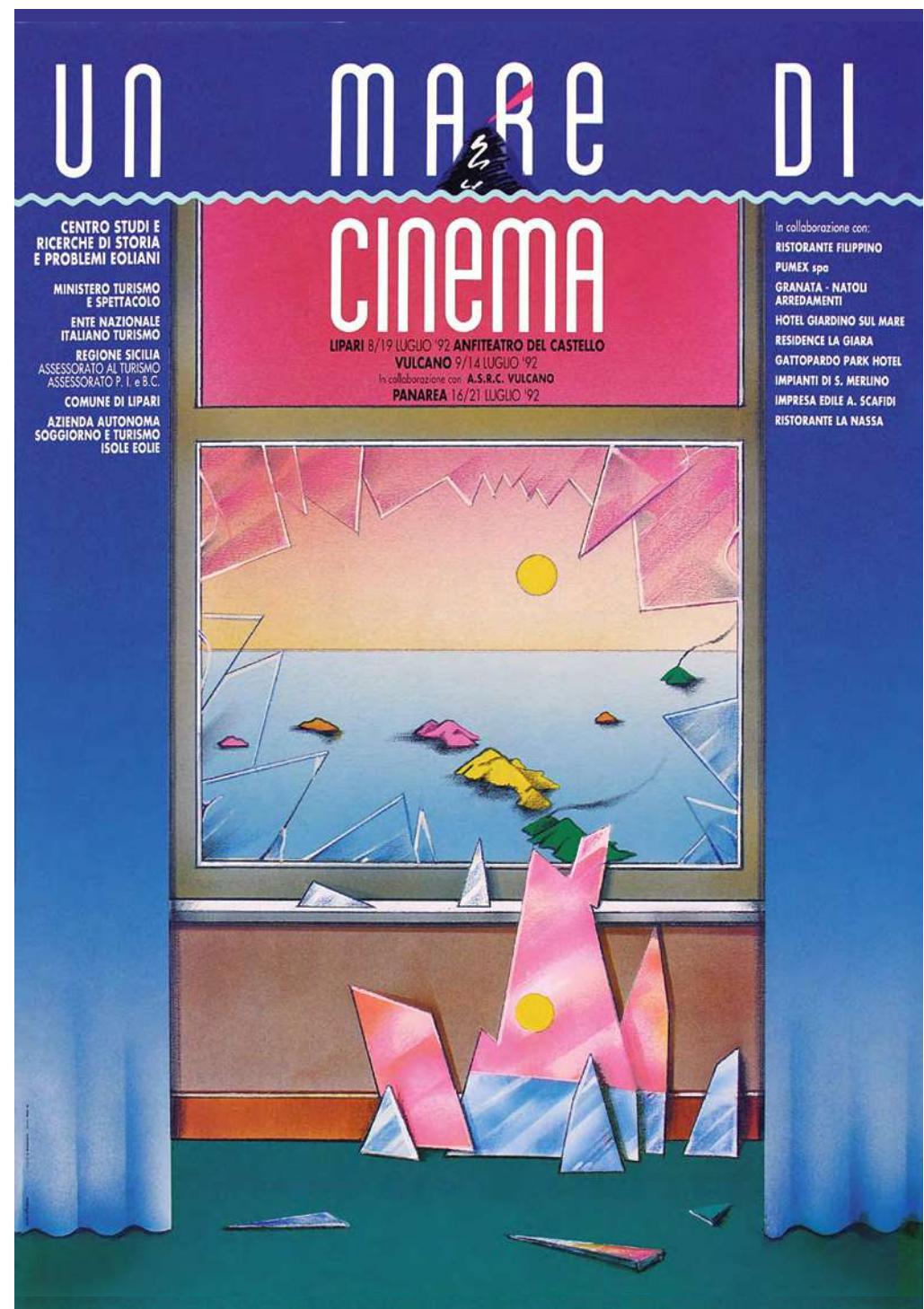




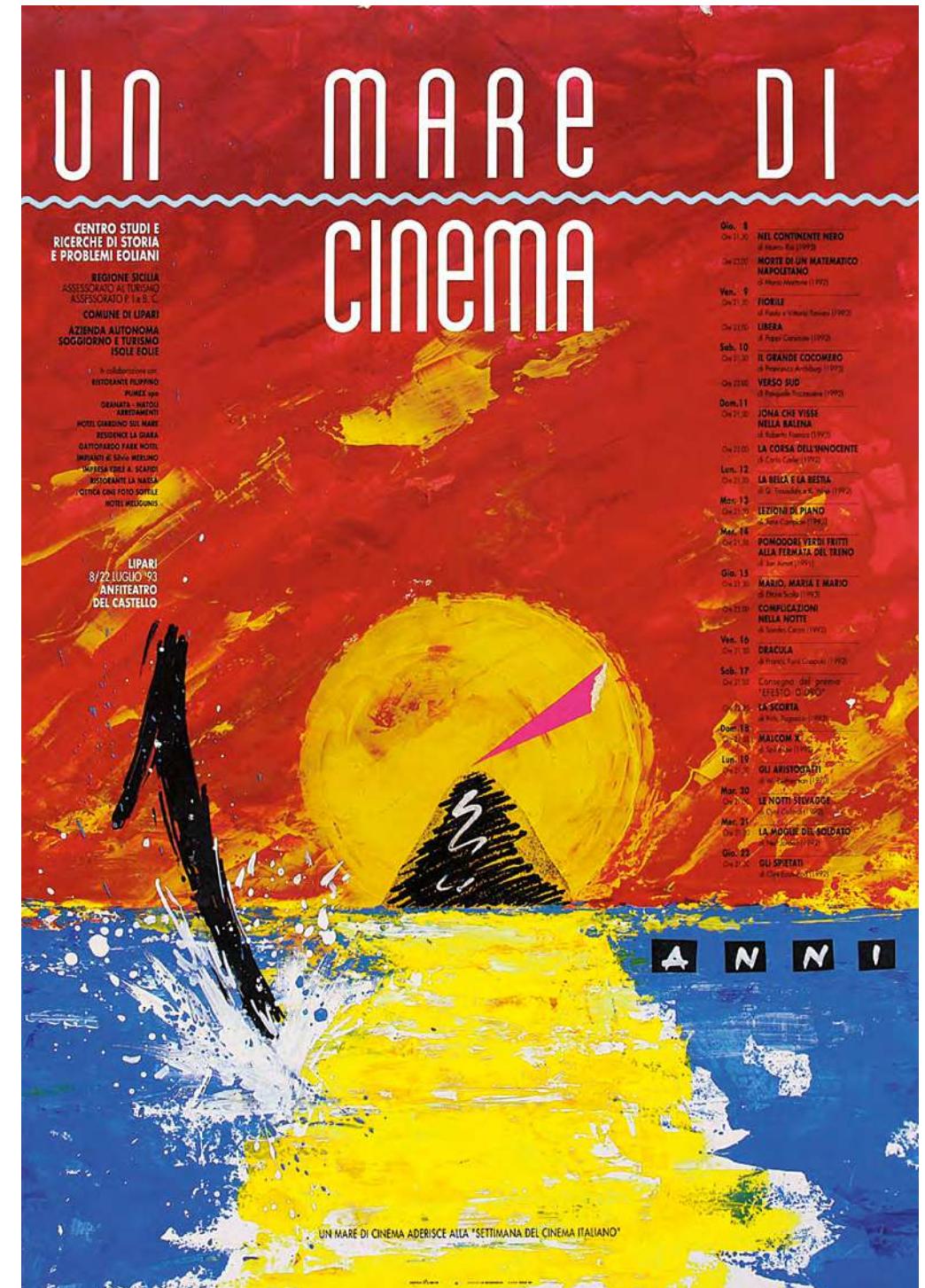
La copertina
della brochure
realizzata
per i dieci anni
del Centro Studi



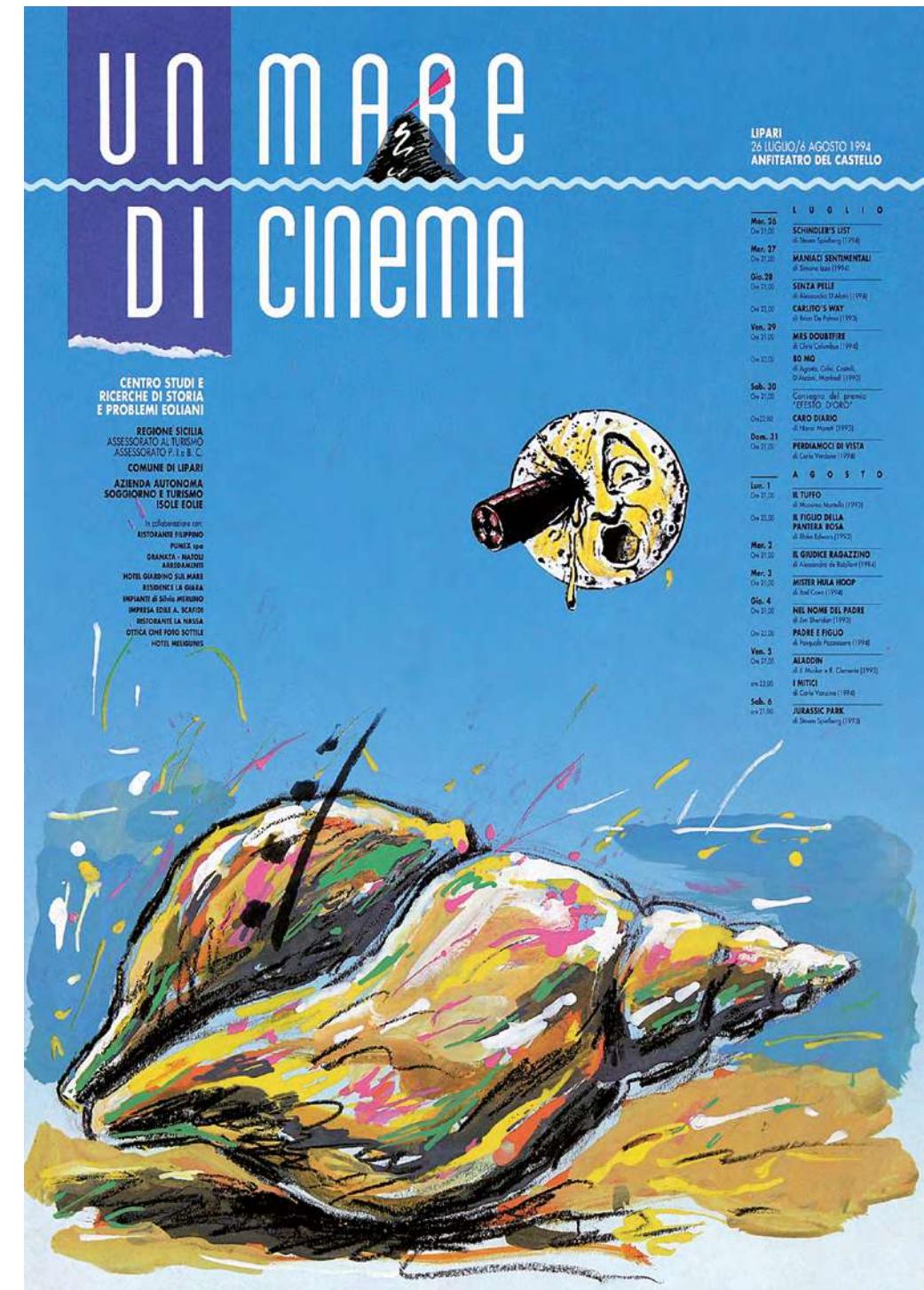
1992 |



1993 |



1994 |



1995 |



UN MARE DI CINEMA

ANNA MAGNANI
LA PANARIA FILM
E VULCANO

MOSTRA FOTOGRAFICA
LIPARI
8 LUGLIO / 9 AGOSTO 1995
SALA DELLE LETTERE
PREZZO 8.000/11.00 - 17.00/22.00
PIRELL 0963/22.50

CENTRO STUDI E
RICERCHE DI STORIA
E PROBLEMI EOLIANI
A.P.I.T. MESSINA





-- Lettera aperta

Sono passati quarant'anni da quando venne fondato il Centro Studi e Ricerche di Storia e Problemi Eoliani. Quarant'anni di rassegne cinematografiche, di attività editoriale, di convegni, conferenze, presentazioni di libri, concerti, incontri letterari, commemorazioni.

Migliaia di eventi che hanno animato quaranta estati, e non solo, alle Eolie e in giro per l'Italia e per il mondo. Quei ragazzi che decisero di dedicarsi alla storia dell'arcipelago, che proposero momenti di riflessione, che sostinnero attività di studio, aiutando laureandi, dottorandi, scienziati, professionisti a ragionare e scrivere delle nostre isole, oggi si sentono ancora ragazzi nello spirito. Ma non basta: il tempo passa e il mondo evolve. Nuove tecnologie hanno rivoluzionato le modalità comunicative, di studio e ricerca. Nuove sfide e nuove conoscenze si sono imposte sempre più prepotentemente modificando gusti, abitudini, stili di vita e di lavoro. Eppure, se pensiamo alla storia plurimillenaria delle Isole Eolie, al ruolo che l'arcipelago ha svolto attraverso la storia, non si deve pensare che il lavoro sia completato. Nuove scoperte in ambito storico, filologico, artistico, letterario e scientifico continuano a stimolare la voglia di conoscenza e di promozione dell'arcipelago eoliano. Sono numerosi i giovani che hanno deciso di dedicarsi allo studio delle isole, raccogliendo il testimone da chi è venuto prima. In un mondo globalizzato, percorso dal reticolo immateriale di internet, i discendenti di coloro che partirono nel secolo scorso in cerca di fortuna e affermazione sentono il bisogno di conoscere qualcosa di più delle loro origini. È un fenomeno comune a tutte le popolazioni e a tutte le epoche, e le nostre isole hanno da sempre affascinato chi le ha visitate o ne ha solo sentito parlare. Col passar del tempo molti testimoni del passato sono scomparsi, ma in molti casi hanno lasciato una traccia del loro passaggio, grazie a un video, un'intervista, un libro, un diario, attraverso fotografie, oggetti, attrezzi di lavoro che hanno a poco a poco composto un affresco corale fatto di donne e uomini, di mestieri e tradizioni, di valori e insegnamenti tramandati alle generazioni successive.

Oggi più che mai è importante il ruolo della memoria, collettiva e personale. Memoria intesa come valorizzazione del passato che per molti versi rimane sempre attuale e che ci aiuta a vivere il presente, in un'ottica di salvaguardia e di rilancio, affinché i giovani di oggi siano consci dell'importanza del lascito culturale dei nostri avi, perché siano consapevoli del proprio ruolo di custodi e al tempo stesso di nuovi protagonisti di una bellissima storia che unisce i classici ai moderni, gli antichi ai contemporanei.

È importante che giovani studenti, semplici appassionati continuino il lavoro di chi li ha preceduti. Grazie ai nuovi strumenti tecnologici che abbattono le distanze tra continenti, sarebbe bello immaginare una comunità di cultori delle Eolie che approfondiscano lo studio, che rievocino fatti e personaggi, che mettano in rete un archivio di dati e materiali, proponendo incontri, anche virtuali, in cui non si smetta mai di parlare del vasto patrimonio artistico, storico e naturalistico delle Isole Eolie.

Questo vuole essere un invito a tutti i giovani di buona volontà che intendano proseguire il cammino intrapreso quarant'anni fa, con il loro entusiasmo e la loro modernità, per non perdere la rotta che prima o poi li ricondurrà agli antichi approdi eoliani.

Riportiamo il testo del telegramma inviato dal Presidente della Repubblica Sandro Pertini al Centro Studi nel mese di aprile del 1983 in occasione del convegno per il quarantesimo anniversario della Liberazione

“Ora che la Repubblica è una realtà viva, non dimentichiamo che la sua storia passa anche da Lipari e che l'afflato ideale che ne ispirò la nascita e tuttora deve sorreggerne il cammino trova in questi luoghi la sua origine più vera e più nobile; nella fede, nel disinteressato impegno, nella fraterna solidarietà che la dittatura fascista mai riuscì a piegare”. (Sandro Pertini)

Centro Studi Eoliano

